



Banca Popolare di Cividale

Gruppo Banca Popolare di Cividale

Terzo Pilastro di Basilea 2
Informativa al pubblico 31 dicembre 2013

(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Indice

Introduzione	2
TAVOLA 1 - Requisito informativo generale.....	3
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	26
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	29
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	30
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	38
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....	47
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	49
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	50
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	53
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione	57
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....	60
TAVOLA 12 – Rischio Operativo	60
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	61
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	65
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	66

Introduzione

Lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sul Patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" in vigore fino al 31 dicembre 2013. La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo delineato da Basilea 2. La complessa disciplina si fonda su tre "pilastri", che regolano:

1. *i requisiti patrimoniali – "Primo pilastro"*, ovvero i coefficienti patrimoniali obbligatori, che determinano la dotazione minima di capitale necessaria per far fronte ai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
2. *il processo di controllo prudenziale – "Secondo pilastro"*, che impone alle banche di dotarsi di un sistema di controlli interni per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa attuale e prospettica ed all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. *l'Informativa al pubblico – "Terzo pilastro"*, che introduce gli obblighi informativi verso il mercato sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo Bancario Banca Popolare di Cividale in relazione alle tematiche disciplinate dalla normativa del "Terzo pilastro" e viene pubblicato con cadenza annuale.

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, della citata Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo.

I dati storici di confronto, se presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo **www.civibank.it**.

REQUISITI D'INFORMATIVA AL PUBBLICO

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

I programmi di sviluppo del Gruppo Banca Popolare di Cividale sono definiti nel piano strategico approvato dall'Organo amministrativo e vengono recepiti nei budget annuali. Tutte le scelte sono improntate ad un approccio prudente, orientato al contenimento dei rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il business del Gruppo ed i relativi rischi

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo. Permane inoltre un'esposizione giudicata elevata al rischio di liquidità ed al rischio di mercato riferito al portafoglio di proprietà, nella sua funzione di "riserva di liquidità".

I rischi rilevanti cui è esposto il Gruppo e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP per l'esercizio 2013 sono i seguenti:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio di cambio
- Rischio operativo
- Rischio di tasso d'interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio di compliance
- Rischio di reputazione
- Rischio immobiliare.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per il Gruppo Banca Popolare di Cividale. Nello specifico, i titoli emessi in occasione delle cartolarizzazioni "*multioriginator*" del 2009 e del 2012 sono stati interamente riacquistati e sono sempre stati detenuti dalle società che hanno originato le attività oggetto di cessione.

Struttura e Organizzazione della funzione di gestione del rischio

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposto, il Gruppo è dotato di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di Vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La gestione ed il controllo dei rischi nel Gruppo Banca Popolare di Cividale si fondano sui seguenti principi di base:

- individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, quale Organo di Supervisione Strategica, definisce le politiche relative all'assunzione dei rischi e si avvale delle strutture aziendali per la sorveglianza/misurazione dei rischi da un lato e per l'attuazione delle politiche dall'altro.

Il Collegio Sindacale, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo - nello svolgimento delle proprie attività di controllo - opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate e si avvale dei flussi informativi ricevuti dalle funzioni di controllo (Auditing, Compliance, Risk Management).

Nell'ambito del progetto di fusione, che ha comportato l'incorporazione delle due preesistenti realtà bancarie Banca di Cividale e Nordest Banca, è stata predisposta una revisione della struttura organizzativa interna. Il nuovo organigramma e l'ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 17 dicembre 2013, sono attivi a partire dal 30 dicembre 2013.

Il nuovo ordinamento organizzativo, in linea con le nuove Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia 263/2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013), individua quali funzioni di controllo di secondo livello, il Servizio Risk Management ed il Servizio Compliance, per le quali è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione. Questo è assicurato anche per la Direzione Auditing, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali.

Servizio Risk Management: esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di Vigilanza. E' strutturato in due unità: l'Ufficio Credit Risk Management focalizzato in particolare sul rischio di credito e su quello di concentrazione e l'Ufficio Rischi Operativi e Finanziari, orientato specificatamente sui "rischi finanziari" (liquidità, mercato e tasso)

e sugli altri rischi (operativo, reputazionale). Il Servizio Risk Management ha l'obiettivo di monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca nonché il rispetto dei limiti operativi, proponendo a tale scopo i parametri quantitativi e qualitativi più opportuni e verificando l'efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio e relazionando periodicamente agli organi aziendali sulle attività svolte. Coordina la stesura del resoconto ICAAP e monitora l'andamento degli indici di patrimonializzazione, proponendo politiche atte a rendere la base patrimoniale coerente con il grado di rischio complessivamente assunto.

Servizio Compliance: la funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che, a livello di Gruppo, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Dal Servizio Compliance dipendono la funzione Compliance, a cui è attribuita anche la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami, e la funzione Antiriciclaggio, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Il Responsabile del Servizio Compliance ricopre ai fini di vigilanza il ruolo di Responsabile di entrambe le funzioni, nonché quella di Responsabile della segnalazione di operazioni sospette ex Dlgs 231/07.

Nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo, sono istituiti il **Comitato di Direzione di Gruppo** ed il **Comitato Al.Co**, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo. Il **Comitato di Direzione di Gruppo**, tra i cui componenti vi sono anche i Responsabili delle funzioni di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano. Il **Comitato ALCo** (*Asset and Liabilities Committee*), cui partecipa il Risk Manager, ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche del Gruppo in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel piano strategico in vigore.

Nel corso del primo semestre 2014, il Gruppo Banca Popolare ha programmato una revisione complessiva del processo di gestione dei rischi ai sensi delle disposizioni normative previste dalla nuova disciplina sul Sistema dei Controlli Interni (Circolare di Banca d'Italia 263/2007, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013), in particolare con l'introduzione del c.d. *Risk Appetite Framework* ("RAF"), ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Rischio di credito e di controparte

L'erogazione del credito a sostegno dello sviluppo economico del territorio di riferimento del Gruppo Banca Popolare di Cividale costituisce uno degli elementi essenziali degli orientamenti delle strategie aziendali. La politica di sviluppo degli aggregati, perseguita anche tramite l'espansione della rete, ha mantenuto come obiettivo il miglioramento della qualità del credito, anche attraverso un continuo perfezionamento degli strumenti di monitoraggio, sia a livello di singolo rapporto che tramite l'analisi della distribuzione degli impieghi secondo i singoli settori e rami di attività economica. Da ultimo, con l'introduzione di modelli di analisi andamentale e di scoring, si cerca di introdurre anche elementi previsionali dell'evoluzione del portafoglio impieghi.

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Il rischio di credito non è confinato alla sola possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio di quest'ultima deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito.

Governance e gestione del rischio

La struttura organizzativa dell'Area "Crediti" è tesa ad un'efficiente selezione dei singoli affidati attraverso un'analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza, privilegiando gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, rispetto a quelli meramente finanziari.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione (istruttoria, concessione, monitoraggio, posizioni anomale).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti del Gruppo è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate dalla rete verso gli Uffici centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento Crediti, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi criteri tra i quali si segnalano: l'importo dell'affidamento ponderato per tipo rischio; la classe di rating; il motivo prevalente della pratica di fido; la classificazione della controparte in una categoria di credito deteriorato o il cambio rischiosità; casi specifici di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione come previsto dalla normativa interna e dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il nuovo ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale entrato in vigore il 30 dicembre 2013 definisce le strutture di Direzione coinvolte nella gestione e nel controllo del rischio di credito. In particolare sono state attivate nuove unità e figure specifiche quali: l'Ufficio Credit Risk Management all'interno del Servizio Risk Management e l'Ufficio Crediti problematici in staff alla Direzione Crediti. Con lo scopo di migliorare il presidio sul rischio di credito e per favorire l'adeguamento del modello organizzativo alle nuove Disposizioni di vigilanza (15° aggiornamento della Circolare 263/2006 del 2 luglio 2013), che prevedono nuove attività anche nell'ambito specifico dei controlli sul rischio di credito, è stato perfezionato l'inserimento delle nuove figure

professionali di “*Credit Quality Manager*” di Area. I nuovi compiti, anche con specifico riguardo gli Organi aziendali, saranno ulteriormente definiti e resi completamente operativi attraverso l’adozione e la formalizzazione del c.d. *Risk Appetite Framework* (RAF) previsto dalla nuova normativa ed attraverso l’introduzione e/o aggiornamento dei regolamenti interni e di specifiche *policy*, nonché attraverso la formalizzazione di processi, procedure e schemi di controllo, così come previsto nel documento di Autovalutazione (c.d. *Gap Analysis*) redatto dalla banca a gennaio 2014.

Si descrivono qui di seguito i ruoli, le responsabilità ed i compiti delle diverse funzioni aziendali coinvolte nel sistema di gestione e controllo del rischio di credito, così come previsti dal nuovo ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale:

- **Direzione Crediti:** ha il compito di presidiare, con il supporto del **Responsabile del Servizio Crediti**, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all’erogazione del credito per il Gruppo Banca Popolare di Cividale; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della funzione Risk Management, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell’Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; in collaborazione con il Responsabile del Servizio Crediti deve vigilare su tutte le figure impegnate nella filiera del credito e sovraintende alle attività di monitoraggio continuo delle posizioni di rischio al fine di mantenerne la qualità entro limiti accettabili;
- **Servizio Crediti** (unità operativa in linea alla Direzione Crediti): ha il compito di gestire e verificare il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all’erogazione del credito per il Gruppo Banca Popolare di Cividale, assicurando la conformità normativa del processo, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; fanno parte del Servizio Crediti, l’**Istruttoria Crediti**, la **Segreteria Fidi** e l’**Ufficio Amministrazione Mutui**;
- **Ufficio Controllo Crediti** (unità operativa in staff alla Direzione Crediti): ha il compito di disporre gli opportuni controlli sul regolare andamento degli affidamenti in essere presso le Società del Gruppo, evidenziando e segnalando agli Organi competenti le posizioni che presentano caratteri di anomalia negli utilizzi ai sensi dei regolamenti interni e della normativa di Vigilanza, disponendo le opportune azioni per la regolarizzazione e verificando che le Strutture della rete si attivino nei termini richiesti; fornisce inoltre le linee guida operative al personale di area; i *Credit Quality Manager* sono incaricati di presidiare la qualità del credito, attraverso un’azione di monitoraggio continuo;
- **Ufficio Controllo Crediti problematici** (unità operativa in staff alla Direzione Crediti): gestisce, il portafoglio costituito dagli impieghi classificati “ad incaglio”, nella fase stragiudiziale sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione o al suo ricollocamento “in bonis”; ha il compito anche di promuovere nei confronti di tutti gli operatori di rete la “cultura della gestione del credito problematico”; propone agli organi competenti l’entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio;
- **Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio Contenzioso:** gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in “sofferenza”, curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti;

- **Servizio Risk Management/Ufficio Credit Risk Management:** provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, oltre alle esposizioni sui grandi rischi e le operazioni con parti correlate, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi; propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle politiche di assunzione dei "rischi di credito", facendo riferimento anche a scenari di stress; ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- **Servizio Finanza/Ufficio Treasury & Funding:** nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole ed ai limiti di importo definiti dal Regolamento Crediti.

L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente; contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc.), con l'utilizzo anche di data provider specifici (in particolare Crif per la clientela privata, Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Cebi per i bilanci, ecc.).

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale utilizza da diversi anni, un sistema di rating sviluppato ed adottato dal Gruppo Creval. L'ambito di applicazione del modello di rating è quello delle imprese, individuate dalle controparti classificate come società non finanziarie e famiglie produttrici. Il modello è articolato in cinque moduli: analisi quantitativa degli indicatori di bilancio; valutazione dell'andamento del rapporto tra l'impresa e il Gruppo Banca Popolare di Cividale; valutazione dell'esposizione dell'impresa verso il sistema bancario; valutazione prospettica della congiuntura macroeconomica del ramo di attività in cui opera l'impresa; valutazione qualitativa dell'impresa con uno specifico questionario. Ogni modulo è autonomo rispetto agli altri e dà luogo ad uno *score* parziale di valutazione. In funzione degli *score* ottenuti nei vari profili di valutazione, ogni impresa viene assegnata ad una classe di rating a cui è associata una probabilità di default (PD). Il rating andamentale viene aggiornato mensilmente.

Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali. Al loro interno operano anche delle nuove figure professionali specializzate, denominate "Gestori *Credit Quality*", che supportano il Capoparea in tutte le attività demandategli in materia di promozione, prevenzione e presidio della qualità del credito. Ulteriori apposite valutazioni possono essere attivate su

segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, il primo fra tutti l'Ufficio Controllo Crediti di Gruppo, che presiede al controllo andamentale delle relazioni, effettuato tramite procedure informatiche di individuazione di situazioni potenzialmente anomale e che si articola in due principali fasi:

- il monitoraggio giornaliero delle anomalie effettuato sulla scorta delle informazioni rivenienti dalla gestione della relazione con il cliente;
- la sorveglianza sistematica con utilizzo di sistemi automatizzati, aventi l'obiettivo di individuare tempestivamente le posizioni che evidenziano sintomi di deterioramento del profilo di rischio al fine di poterle poi gestire coerentemente.

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in differenti categorie a seconda del livello di rischio, quali i crediti scaduti da oltre 90 giorni, quelli incagliati (esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo), i ristrutturati e le sofferenze (esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili).

Il sistema di *reporting* sul rischio di credito del Gruppo Banca Popolare di Cividale è affidato all'Ufficio Credit Risk Management facente parte il Servizio Risk Management, che predispone un report a livello consolidato e per singola società del Gruppo (Banca Popolare di Cividale e Civileasing) indirizzato con cadenza trimestrale ai Consigli di Amministrazione, alle rispettive Direzioni Generali ed a specifici Servizi di Direzione generale. Il report ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello di portafoglio. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi per la banca e per la società di leasing, nonché dall'anagrafe generale. Nel corso del 2014, i report sul rischio di credito sono stati oggetto di revisione complessiva da parte del Risk Management e prevedono:

- l'analisi della composizione ed andamento del portafoglio impieghi, con enfasi sulla qualità del credito con suddivisione tra i crediti c.d. in bonis ed i crediti deteriorati (ristrutturati, past due, incagli e sofferenze) e confronto con benchmark di sistema;
- le matrici di transizione (passaggio tra stati) ed il calcolo dei tassi di default annui storici e dei tassi di decadimento, con raffronto con i dati del Sistema bancario nazionale e dell'area geografica di riferimento (Italia Nord Orientale);
- l'elenco delle principali posizioni deteriorate e degli ingressi del trimestre per importo rilevante;
- l'analisi qualitativa dei profili di rischio in ottica "strategica";
- l'analisi del rischio di concentrazione per singola controparte e/o per gruppi connessi e l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, anche con il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono disponibili sugli strumenti di controllo di gestione on line, che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- del rating assegnato alle imprese: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- delle principali esposizioni per classe di rischiosità;
- degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

A livello di reportistica, si segnalano inoltre le seguenti attività:

- relazione semestrale sull'andamento globale dei crediti e delle politiche di affidamento del Gruppo, sulla base dei dati della Centrale Rischi, redatta dal Responsabile del Servizio Crediti e indirizzata ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società;
- produzione di report giornalieri, denominati "Rischio di credito", per Banca Popolare di Cividale, pubblicati nell'applicativo TSC (*Treasury Support Center*) dell'Area Finanza, secondo quanto definito dal Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

L'acquisizione di garanzie avviene attraverso un iter operativo che assicura il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento. Il controllo viene ulteriormente rafforzato a livello centrale, dove avviene la custodia del titolo e della contrattualistica. Nel caso di pegno, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi i casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti indipendenti alla banca, secondo quanto previsto dalla "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili", a cui il Gruppo aderisce.

Le garanzie acquisite che rispettano i criteri di idoneità, sia generici che specifici, stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie, vengono utilizzate anche al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. In particolare, riguardo alle garanzie immobiliari, il Gruppo ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, il Gruppo procede ogni anno alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti.

La raccolta di garanzie personali è abitualmente preceduta da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari competenti allo scopo di attestare l'effettiva consistenza immobiliare del garante, ma sempre tenendo in debito conto la possibilità di un rapido ed inatteso depauperamento del patrimonio considerato.

In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nel 2013 è continuata inoltre l'attività di revisione per la banca e per la società di leasing delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), con incarichi assegnati a periti indipendenti, come previsto dalla normativa.

Attività finanziarie deteriorate

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, intesi come incagli e sofferenze, il Servizio Legale e Contenzioso in collaborazione con l'Ufficio Controllo Crediti, utilizza le procedure tecnico-organizzative e metodologiche di seguito illustrate.

Le posizioni inserite tra gli incagli vengono individuate dall'Ufficio Controllo Crediti sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni, i flussi di ritorno della Centrale rischi, i dati di settore e i dati di bilancio dei singoli affidati oltre a eventuali iscrizioni e/o trascrizioni pregiudizievoli a carico degli stessi.

Il passaggio ad incaglio delle singole posizioni viene deliberato dagli Organi competenti, normalmente su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti, oltre che in base ai criteri di Vigilanza per l'individuazione dei c.d. "incagli oggettivi".

In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dalla situazione di incaglio viene deliberata dagli Organi preposti.

Relativamente alle posizioni qualificate come incagli, come del resto anche quelle classificate "a controllo", vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le posizioni ad incaglio vengono controllate sistematicamente da parte dell'Ufficio Controllo Crediti che fornisce un costante supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

Passando ad esaminare la gestione delle posizioni in sofferenza, risulta opportuno precisare che il presidio di detta attività all'interno del Gruppo è stato demandato al Servizio Legale e Contenzioso. L'iter di classificazione delle posizioni è analogo a quello previsto per i crediti incagliati; La decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta del Servizio Legale e Contenzioso.

Il presidio dei crediti deteriorati viene attuato attraverso il costante monitoraggio dello stato delle singole procedure di recupero ed il monitoraggio dello stato delle sofferenze, attraverso una mappatura delle stesse sulla base di un elevato numero di criteri di selezione (scaglioni di importo, stato delle procedure, gestore, legale di riferimento, ecc.). Tutte le movimentazioni relative alle attività finanziarie deteriorate vengono esaminate mensilmente dai Consigli di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factors*).

Politiche di gestione del rischio

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo.

Nell'ambito del quadro previsto dalla normativa prudenziale, le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo sono costituiti dal rischio di posizione e dal rischio di cambio sui portafogli di negoziazione. Il rischio di posizione per i portafogli di negoziazione include il rischio di tasso di interesse, i rischi legati al singolo emittente e in generale quelli legati all'andamento dei mercati finanziari nel loro complesso o delle variazioni di prezzi di singoli strumenti finanziari legati a fattori specifici. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga invece assunta alcuna posizione che comporti un rischio di merci (*commodities*).

Le politiche di investimento del Gruppo Banca Popolare di Cividale includono inoltre l'utilizzo di ulteriori portafogli classificati diversamente a fini contabili e segnaletici:

- attività finanziarie disponibili per la vendita (o *Available for Sale* "AFS");
- attività finanziarie detenute fino a scadenza (o *Held to Maturity* "HTM");

- attività finanziarie classificate tra i “crediti” (o “*Loan & Receivable*” L&R);
- partecipazioni (o “Partecipazioni al Costo Medio” PCM).

Al fine di assicurare un’adeguata “riserva di liquidità” è stato mantenuto significativo importo di titoli di Stato, utilizzabili come collaterali per operazioni di rifinanziamento presso la BCE; tali titoli sono in larga parte inclusi fra le attività disponibili per la vendita. Al contempo, la dimensione estremamente contenuta dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione comporta che l’esposizione al rischio di prezzo su titoli detenuti all’interno di tali portafogli sia sostanzialmente trascurabile.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

In considerazione della rilevanza assunta dai portafogli di proprietà in termini dimensionali, di rischio e strategici, ed in linea con quanto previsto dal Regolamento “Assunzione dei rischi di mercato” del Gruppo Banca Popolare di Cividale, il monitoraggio dei rischi è applicato a tutta l’operatività in strumenti finanziari e non al solo portafoglio di negoziazione (HFT).

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. La normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l’altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il Servizio Finanza, attraverso la propria articolazione, costituisce la struttura del Gruppo operativa sui mercati finanziari. Recepisce le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale e dal Comitato ALCo, secondo le indicazioni della Direzione Finanza, per mantenere l’equilibrio finanziario del Gruppo.

L’attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo del Gruppo e viene espletata nell’ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

Il titolare del Servizio Finanza è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. L’Ufficio Rischi operativi e finanziari, nell’ambito dei controlli di secondo livello, verifica quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, dei limiti quantitativi e di rischio dei portafogli titoli, nonché la posizione in cambi. Mensilmente, il Servizio Risk Management verifica la conformità complessiva delle composizioni dei portafogli di proprietà rispetto alle linee guida espresse dal Comitato ALCo.

Il sistema di *reporting* e di monitoraggio dei rischi è di competenza, secondo quanto stabilito dalla normativa interna, del Servizio Finanza, che redige con cadenza trimestrale il Report sul “Portafoglio di proprietà” e dell’Ufficio Rischi operativi e finanziari che redige il Report sui rischi di mercato con cadenza mensile per il Comitato ALCo e trimestrale per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

E’ attivo inoltre l’applicativo di monitoraggio dei rischi di mercato TSC (*Treasury Support Center*) per la produzione di una reportistica quotidiana specifica seguita dal Servizio Finanza (analisi e inventario attivo; passivo; esposizione al rischio di credito; *deals*; struttura e limiti; posizioni forex; ecc.), che integra i dati presenti sulla procedura dipartimentale “Area Finanza” con quelli elaborati dall’applicativo gestionale Kondor+, e che è consultabile quotidianamente da parte della Direzione generale della Capogruppo e da parte dei Responsabili delle Direzioni Finanza, Amministrazione e Mercati, del Servizio Risk Management e dalla Direzione Auditing.

Rischio operativo

Il Rischio operativo è definito come “il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, oppure derivanti da eventi esterni”.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo. E' altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita (frodi interne/esterne, disastri, errori, disfunzioni tecniche, organizzative e/o informatiche ecc.), sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Si tratta, quindi, di un rischio rilevante il cui grado di esposizione può essere valutata considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale opera per ridurre l'esposizione al rischio operativo attraverso una continua implementazione del sistema dei controlli sui tre distinti livelli (di linea, dei rischi e revisione interna), in stretto collegamento anche con altre attività di controllo, quali la Compliance, ed attraverso, ove possibile, l'adozione di adeguate polizze assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese.

Le implementazioni riguardanti i “controlli di primo livello” mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli “di linea” demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della “cultura del controllo”.

Al riguardo, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha attivato la procedura informatica denominata “Sisco 1” dedicata ai controlli periodici di primo livello di pertinenza delle filiali. Il nuovo applicativo prevede l'esplicazione di una serie di attività di controllo periodico (da giornaliera ad annuali), con una certificazione delle connesse attività di verifica in particolare attribuite ai titolari di filiale. Le principali finalità di questo sistema di controllo sono le seguenti: a) aumento del presidio di monitoraggio sull'operatività della rete mediante una procedura guidata dei punti di controllo; b) sviluppo del monitoraggio a distanza di indicatori opportuni, con valutazione tempestiva di situazioni di anomalia, utile anche a supportare l'attività di verifica ispettiva; c) diffusione della cultura dei controlli presso le filiali.

Per quanto riguarda i “controlli di secondo livello”, il presidio a livello di Gruppo è di competenza l'Ufficio Rischi operativi e finanziari facente parte il Servizio Risk Management. Nel 2013, a presidio dei rischi operativi è stata attivata, come per l'anno precedente, la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall'ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell'attività di raccolta dei dati sono trasmessi, in un report specifico, alla Direzione Generale di Banca Popolare di Cividale. Il processo di rilevazione è inserito nel Regolamento interno del Gruppo denominato “Raccolta dati sulle perdite operative”.

E' in corso il progetto "Sisco 2" coordinato dalla Direzione Auditing, relativo ai controlli di primo e secondo livello da affidare agli Uffici centrali di Direzione Generale, che provvederanno sia all'effettuazione di controlli diretti che alle verifiche di conformità dei controlli effettuati dalle filiali. Al riguardo, dalla fine del 2013 è attivo il sistema di controlli per l'Ufficio Antiriciclaggio (4 attività di controllo e 5 di verifica su quanto eseguito dalle filiali con cadenza mensile) e per l'Ufficio Amministrazione Mutui (2 attività di controllo).

L'Auditing, che svolge attività di controllo di "terzo livello", costituisce storicamente, nel Gruppo Banca Popolare di Cividale, un ulteriore importante riferimento per le problematiche di rischio operativo. Per prassi aziendale oltre che per prescrizione di vigilanza, l'attività di Auditing prevede fra i propri risultati l'indicazione di azioni correttive e di proposte anche nel senso della riduzione dell'esposizione ai rischi operativi.

Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi va anche menzionato il piano di "business continuity", che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare l'intero Gruppo o singole società che ne fanno parte. Viene descritta l'operatività del c.d. piano di continuità operativa e del c.d. piano di *disaster recovery*, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della banca determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore di mercato delle stesse attività e passività.

Il rischio di tasso è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta diretta e di impiego dei fondi raccolti.

Politiche di gestione del rischio

Per il Gruppo Banca Popolare di Cividale l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (*funding e lending*) viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di tasso di interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito principalmente attraverso l'applicazione di parametri omogenei tra l'attivo e il passivo ed in particolare, mediante l'indicizzazione della larga parte delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente il tasso Euribor), nonché sul tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi.

In base agli indirizzi espressi dall'Organo di Supervisione Strategica, l'attività di copertura dal rischio di tasso di interesse tramite strumenti finanziari derivati OTC è stata quasi interamente dismessa nel mese di dicembre 2012. Ad inizio esercizio rimaneva in essere una sola copertura di poste dell'attivo (mutui a clientela) della Capogruppo che è stata estinta nei mesi di gennaio del 2013. Da allora non è più in essere alcun contratto derivato di copertura.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali di

gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza (ovvero a tutte le passività e le attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza) ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative della Banca coinvolte nel processo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. In particolare, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario viene monitorata ai fini della determinazione dei relativi assorbimenti di capitale interno, attraverso il modello regolamentare indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 263/2006, applicato sia a livello individuale che a livello consolidato.

Il calcolo viene effettuato classificando le attività e le passività a tasso fisso, secondo il modello di vigilanza, in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, nonché quelle a tasso variabile, ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive e passive vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione, e poi compensate tra loro, ottenendo in tal modo una posizione netta. L'esposizione al rischio di tasso di interesse al fine della determinazione del requisito patrimoniale, viene poi calcolata misurando la variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata da ipotetiche traslazioni istantanee della curva per scadenza dei tassi di interesse in uno scenario di condizioni ordinarie (con utilizzo delle variazioni annuali per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile – ribasso o il 99° - rialzo) ed in ipotesi di stress (variazione parallela della struttura dei tassi di interesse di ± 200 punti base ed ipotesi di appiattimento e di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse che considera gli spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli). Le variazioni vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Il Regolamento interno definisce il livello di esposizione al rischio (cosiddetta "tolleranza al rischio") identificato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La tolleranza al rischio descrive sia il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere, sia i limiti effettivi posti nell'ambito di tale livello massimo e si basa sull'indicatore determinato secondo la metodologia prevista dal modello regolamentare della Banca d'Italia di cui sopra, per il quale viene fissato un limite interno di segnalazione ed un limite di intervento calcolati rispetto il patrimonio di vigilanza. E' attribuito al Servizio Risk Management, attraverso l'Ufficio Rischi operativi e finanziari, il compito di predisporre con periodicità regolare, flussi informativi accurati, completi e tempestivi da indirizzare agli organi aziendali che esercitano le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e al Comitato ALCo nonché di verificare il rispetto dei limiti quantitativi interni e della soglia prevista dalla normativa prudenziale.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o appartenenti al medesimo settore economico o residenti nella medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è generato principalmente dal processo creditizio e in misura minore (anche se per volumi significativi) dall'attività sui mercati finanziari.

Politiche di gestione del rischio

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale opera su un'area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale), caratterizzata inoltre dalla presenza di "distretti" industriali con precise specializzazioni merceologiche.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail*, la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia del Gruppo privilegia, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale target di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

L'attenzione al rischio di concentrazione si concretizza nel monitoraggio dei limiti previsti in materia dalla normativa prudenziale, nonché nel monitoraggio degli obiettivi previsti nel piano strategico in termini di composizione del portafoglio crediti del Gruppo.

A livello di normativa interna, il Gruppo ha adottato, nel luglio del 2011, un primo documento denominato "Linee guida per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clienti", sostituito a maggio 2013, con delibera del CdA della Capogruppo, dal nuovo "Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela", in cui sono definiti le responsabilità ed i compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

In particolare, nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi rischi e di rischi rilevanti, il Gruppo Banca Popolare di Cividale si è dotato di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dal patrimonio di vigilanza a livello individuale e consolidato. Il regolamento interno definisce inoltre il sistema di delibera delle nuove proposte di affidamento in caso di superamento dei limiti interni a livello individuale e a livello consolidato. In questi casi, le proposte dovranno essere adeguatamente motivate nell'interesse del Gruppo al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza complessiva e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. I limiti prudenziali sono inseriti nella pratica elettronica di fido e nella procedura Wpex, area Crediti.

Completa la normativa interna in tema di rischio di concentrazione, il Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria, che ha lo scopo di fissare le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti.

L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela per il calcolo del requisito di capitale, si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di: 1) concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi; 2) concentrazione geo-settoriale. Il Regolamento interno per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela fissa inoltre i limiti interni, a livello di consolidato, in rapporto tra il requisito patrimoniale ed il patrimonio di vigilanza.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 263/2006). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il

Gruppo Banca Popolare di Cividale applica la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come “*add-on*” del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l’indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

All’interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dall’Ufficio Credit Risk Management sia a livello consolidato che a livello di singola società del Gruppo, indirizzato ai rispettivi Consigli di Amministrazione e Direzioni Generali, nonché a specifici Servizi della Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e gruppi connessi e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 50 per utilizzo ed accordato). Il Report contiene anche il calcolo del requisito patrimoniale secondo i due approcci descritti sopra.

Si evidenzia inoltre, l’elaborazione del report “Rischi di Credito dell’attività finanziaria” per Banca Popolare di Cividale a cura del Servizio Finanza, pubblicato giornalmente all’interno dell’applicativo TSC *Treasury Support Center*.

L’analisi delle maggiori posizioni, sia “*in bonis*” che a sofferenze ed incaglio con inclusione di informazioni specifiche sullo stato di salute delle controparti, è oggetto di una relazione periodica (di norma mensile) del “Servizio Crediti” che è portata all’attenzione dei Consigli di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità non è riferibile a specifiche poste patrimoniali, ma trova origine nel disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall’insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. E’ pertanto un rischio insito nell’operatività della banca, derivando sostanzialmente dalla c.d. “trasformazione delle scadenze”.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, inadempimento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell’ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Politica di gestione del rischio

In considerazione del fatto che tutti i processi caratteristici dell’attività bancaria rappresentano un potenziale rischio di liquidità, tutte le società del Gruppo sono esposte a tale rischio. Il contenimento dell’esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell’attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un’elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, che di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali, perseguendo l’obiettivo strategico di ridurre la dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali);

- la detenzione di attività prontamente liquidabili, utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione, costituite anche da titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione degli attivi del Gruppo;
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan*.

Va inoltre segnalato come, il Gruppo, già nella seconda metà del 2011, abbia formulato delle chiare direttive tendenti a ridurre il gap tra impieghi e raccolta *retail*. Tale indirizzo è stato confermato anche nel 2012 e, sulla base delle linee guida inserite nella ridefinizione del Piano industriale (approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel febbraio 2013) ed in linea anche con quanto definito dal Comitato ALCo, sono state poste in essere una serie di azioni, anche di natura commerciale, al fine di perseguire il riequilibrio delle fonti di finanziamento, attraverso la crescita della raccolta diretta e la costituzione di adeguate riserve di liquidità, che rimane uno degli obiettivi strategici inclusi nel nuovo Piano triennale 2014-2016.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Popolare di Cividale è disciplinato, congiuntamente e unitariamente, dal Regolamento Gestione del Rischio di Liquidità e dal *Contingency Funding Gap*, che sono stati oggetto di revisione nel 2012 ed approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 22 maggio 2012. Si precisa come, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione delle due banche nella Capogruppo e della conseguente significativa riduzione dei rapporti di liquidità ed economici infragruppo, il Regolamento della Liquidità Infragruppo è stato abrogato con delibera dal CdA della Capogruppo del 23 gennaio 2014. Lo stesso Consiglio di Amministrazione ha deliberato che i residui rapporti di liquidità e le relative condizioni tra le società del Gruppo vengano tempo per tempo definiti da specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Cividale, su proposta della Direzione Generale.

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità avvengono in un'ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi: 1) la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine; 2) la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l'equilibrio finanziario complessivo del Gruppo, ed in quanto tale collocata nell'ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, viene definita con riferimento al "Saldo netto di liquidità complessivo", dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d'Italia, tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la componente di breve periodo della "*Counterbalancing capacity*". È stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale, il cui superamento è motivo di attivazione delle procedure contemplate dal *Contingency Funding Plan*.

La metrica dell'esposizione al rischio per la *liquidity ladder* strategica è stata individuata nel "*Gap ratio*", definito come rapporto tra le passività e le attività con scadenza oltre l'anno. È previsto un limite di segnalazione al superamento, con attivazione di apposite procedure definite dal Regolamento "Gestione del rischio di liquidità". È attivo inoltre il monitoraggio settimanale

dell'indicatore gestionale denominato *Funding Gap Monitoring* di Gruppo (Banca e Civileasing) definito come differenza tra Raccolta diretta verso la clientela ed Impieghi verso la clientela.

L'attività di gestione operativa del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, in linea con la politica di *funding* e le direttive di carattere strategico definite dal Comitato ALCo, che si riunisce con periodicità almeno mensile.

In aggiunta, alla situazione di liquidità ordinaria sono inoltre effettuate simulazioni di scenari di stress in relazione a scenari avversi per fattori di tensione del sistema finanziario in genere o imputabili variazioni consistenti degli aggregati patrimoniali- finanziari della banca.

Per quanto riguarda l'attività di rilevazione del rischio, il Regolamento "Gestione del rischio di liquidità" di Gruppo attribuisce: 1) alla Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, la responsabilità della valutazione della reportistica prodotta relativamente alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo operativo; 2) al Servizio Risk Management, attraverso l'Ufficio Rischi operativi e finanziari, la responsabilità della raccolta, valutazione e conservazione dei dati relativi alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo strutturale e le analisi di stress.

Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- Report "*Maturity Ladder*" (posizione netta di liquidità a breve termine del Gruppo), elaborato su base giornaliera secondo lo schema segnaletico suggerito dalla Banca d'Italia, e diffuso attraverso un portale web dedicato (TSC, *Treasury Support Center*); la produzione ed il monitoraggio della c.d. *Maturity Ladder*, con la definizione di procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati, è di competenza del Servizio Finanza, come specificato nel Regolamento Gestione del Rischio di Liquidità;
- Report mensile e trimestrale sul "Rischio di liquidità", a cura dell'Ufficio Rischi operativi e finanziari. La struttura del Report prevede un'analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa e strutturale; le prove di stress test sul profilo di liquidità sulla base di tre distinti scenari; l'analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di *contingency* previsto dal *Contingency Funding Plan*; il monitoraggio (in fase di test considerata l'evoluzione della normativa) degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*.

La metodologia dei tassi di trasferimento interni (TIT), utilizzati esclusivamente per finalità di definizione e monitoraggio degli obiettivi commerciali all'interno delle procedure di controllo di gestione è rimasta invariata nel 2013, come stabilito dal Regolamento interno. I tassi di trasferimento interni vengono definiti dalla Direzione Mercati e dall'Ufficio Controllo di gestione e successivamente approvati dal Comitato ALCo.

Rischio residuo

Per rischio residuale si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano incapienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. L'acquisizione di garanzie prevede infatti un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento Crediti, è compito: 1) della Segreteria Fidi, facente parte il Servizio Crediti di Banca Popolare di Cividale, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) dell'Ufficio Amministrazione Mutui, appartenente al Servizio Crediti, verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

Le procedure operative in materia di garanzie ipotecarie, indirizzate principalmente alla rete sono contenute in due manuali:

- 1) il manuale "Gestione garanzie ipotecarie" emanato con Circolare interna del 16 giugno 2010 e integrato, a seguito dell'adesione del Gruppo alle "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili", con una Circolare interna del 15 febbraio 2011 ("Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie") che descrive, in linea generale, i compiti delle filiali e degli Uffici di Sede, soffermandosi sulla necessità di un completo inserimento delle informazioni al fine di una corretta classificazione delle partite, con specifico riferimento alla normativa in discorso; contiene inoltre l'elenco dei requisiti di eleggibilità delle garanzie ed indica i criteri guida in materia di garanzie ipotecarie, secondo le disposizioni di normativa prudenziale contenute nella Circolare Bankit 263/2006 (perizia di stima; polizza assicurativa; perito indipendente; sorveglianza sugli immobili; capacità del rimborso del prestatore);
- 2) il manuale "Mutuo ipotecario a Stati Avanzamento Lavori" redatto e pubblicato nel gennaio 2013: descrive in forma sintetica la normativa specifica bancaria e di vigilanza, nonché la normativa interna del Gruppo Banca Popolare di Cividale; fornisce le dovute istruzioni operative (c.d. iter operativo) da seguire per il corretto perfezionamento dell'operazione e della corretta gestione delle garanzie.

La normativa interna di riferimento in tema di processo di sorveglianza immobiliare è rappresentata dal "Regolamento Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" approvato dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di Civileasing nell'aprile 2013, che, integrato con le indicazioni operative presenti nel Manuale "Gestione garanzie ipotecarie", recepisce tutta la normativa interna emanata fino ad allora in materia (in particolare il Manuale "Valutazioni immobiliari per operazioni ipotecarie" e specifiche Circolari interne).

Il Regolamento disciplina, per il Gruppo Banca Popolare di Cividale, i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale. Si precisa come la Banca Popolare di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato in data 1 febbraio 2011 le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie”, approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing, Civileasing adotta gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato il sistema di sorveglianza statistica (per i casi specificati dalla normativa, in particolare esposizioni inferiori ai 3 milioni di Euro o inferiori al 5% del patrimonio di vigilanza) elaborato da un *provider* esterno, la società Stellite Servizi Immobiliari S.p.A. facente parte il Gruppo Creval. Tale sistema si basa sul periodico aggiornamento di un database relativo alle garanzie/proprietà immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche a cura della stessa società Stellite, la quale redige annualmente un report denominato “Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari”, che viene inviato alle competenti funzioni del Gruppo Banca Popolare di Cividale, al fine di essere sottoposto all’approvazione del CdA della Capogruppo.

Nel 2013 è continuata l’attività di revisione per la banca e per la società di leasing delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), con incarichi assegnati a periti indipendenti, come previsto dalla normativa.

Rischio strategico

Secondo la definizione di Banca d’Italia, per Rischio Strategico si intende “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”.

Politica di gestione del rischio

Il rischio strategico è allocato sulla Capogruppo Banca Popolare di Cividale in quanto responsabile della definizione delle strategie dell’intero Gruppo, sintetizzate in un “Piano strategico” con un orizzonte temporale di norma triennale e poi annualmente riesaminato. In termini di pianificazione, il processo di produzione del piano strategico di Gruppo è definito dal Regolamento della Pianificazione Strategica, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del Gruppo nel maggio 2010. Il Regolamento definisce le motivazioni e principi, la metodologia ed i contenuti del piano strategico, la tempistica e l’iter di realizzazione, il controllo strategico, il processo di elaborazione del piano operativo annuale ed il suo controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

In termini di presidio in materia di rischio strategico, i principali fattori che vengono ritenuti rilevanti in considerazione delle caratteristiche operative del Gruppo e della propria clientela di riferimento sono:

- la sostenibilità degli obiettivi strategici;
- il monitoraggio dell’attuazione delle scelte strategiche, tra cui gli investimenti in partecipazioni.

Per ognuno di essi il Gruppo ha in essere in seguenti presidi operativi.

Il processo di controllo strategico ed operativo del Gruppo prevede il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, a livello di singola società e di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati. Si riportano di seguito le principali attività e funzioni coinvolte nel processo di controllo, secondo quanto previsto dal nuovo ordinamento organizzativo della banca.

- Il Comitato di Direzione di Gruppo ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano, individuando e proponendo le opportune azioni correttive qualora necessarie.
- L'Ufficio Controllo di Gestione e Reporting ha il compito di coordinare la raccolta e la predisposizione dei dati necessari al fine di fornire supporto tecnico per l'elaborazione del piano strategico triennale da sottoporre, tramite la Direzione Amministrazione e Bilancio di cui fa parte, e secondo quanto previsto dallo specifico regolamento, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Sulla base dei piani industriali e delle altre indicazioni fornite dal Consiglio d'Amministrazione, ha inoltre il compito di coadiuvare le strutture della Direzione Mercati nella predisposizione dei budget annuali previsionali e verificarli periodicamente con i dati consuntivi infrannuali e di fine esercizio, evidenziandone gli scostamenti, contribuendo anche al controllo operativo delle singole filiali. Produce e rilascia specifici report con cadenza giornaliera e mensile relativi agli andamenti gestionali degli aggregati aziendali (comprese le singole aree e filiali).
- La Direzione Mercati è una funzione che riporta direttamente alla Direzione Generale e che si occupa di analizzare ed affrontare il mercato di riferimento, compiendo tutte le azioni necessarie alla piena conoscenza dello stesso, quale base per la pianificazione dell'azione commerciale e strategica, la predisposizione ed allestimento di un'adeguata gamma di prodotti e servizi da offrire alla diversa tipologia di clientela nonché il presidio della consulenza e comunicazione a supporto della spinta commerciale della banca. Per tramite l'Ufficio Pianificazione e Budget, formula le proposte per la definizione del budget commerciale per la rete di vendite e garantisce, d'intesa con l'Ufficio Controllo di Gestione, il reporting necessario a supportare l'analisi dell'azione commerciale.

È previsto il monitoraggio del rischio da partecipazioni, secondo quanto stabilito dal Regolamento per la gestione delle partecipazioni approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel giugno 2010. Tale regolamento prevede: un monitoraggio periodico delle società partecipate dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo, con raccolta di dati ed informative societarie aggiornate (bilanci, eventuali piani strategici, azionariato, settore di appartenenza, operazioni societarie); la tenuta di schede specifiche, aggiornate in continuo, per ogni partecipazione; la predisposizione di un report semestrale indirizzato al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo evidenziando la composizione del portafoglio, l'andamento delle singole partecipate, il rendimento e l'impatto sul patrimonio con verifica dei limiti previsti dalla normativa prudenziale, nonché dalla normativa interna.

Il regolamento prevede tali attività in capo al preesistente Ufficio Partecipazioni, le cui competenze sono state attribuite, secondo il nuovo ordinamento organizzativo, all'Ufficio Segreteria Societarie e Partecipazioni facente parte del Servizio Affari Societari, e sarà pertanto, nel corso del 2014, oggetto di aggiornamento.

A partire da giugno 2012, è in vigore il Regolamento interno di Gruppo "Politiche interne in materia di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie". Tale documento delinea un sistema di limiti interni (di concentrazione per la singola partecipazione e complessivo di portafoglio rispetto

al patrimonio di vigilanza consolidato), che rispecchia la propensione al rischio in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie del Gruppo, come richiesto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nella presente analisi l'esposizione al rischio di compliance è valutata principalmente con riferimento alle normative propriamente inerenti l'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di Vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- tutela del consumatore (trasparenza, antiusura);
- servizi di intermediazione finanziaria;
- conflitti di interesse;
- antiriciclaggio (da settembre 2011).

A queste aree vanno ad aggiungersi la tutela della privacy, la responsabilità amministrativa degli enti (Decreto Legislativo 231/2001), nonché la normativa primaria e secondaria specifica del settore (TUB, TUF, Vigilanza).

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Secondo l'ordinamento organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Cividale in vigore dal 30 dicembre 2013, il Servizio Compliance, per il quale è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, ha in capo le seguenti funzioni e/compiti:

- di compliance, di cui alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale (circ. 263/2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013);
- di controllo di conformità sui servizi di intermediazione finanziaria, di cui al Regolamento congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 30 ottobre 2007;
- antiriciclaggio, di cui al Provvedimento di Vigilanza del 10 marzo 2011;
- gestione della segnalazione di operazioni sospette ex art. 41 del DLgs 231/2007 secondo quanto disposto dal Provvedimento di Vigilanza del 10 marzo 2011;
- gestione dei reclami relativi ai servizi bancari e finanziari e delle domande di mediazione civile, in materia bancaria e finanziaria.

Dal Servizio Compliance dipendono:

- l'Ufficio Compliance che presiede in particolare l'area normativa di tutela del cliente nei servizi bancari- finanziari e cura la gestione dei reclami;
- l'Ufficio Antiriciclaggio cui sono assegnate le attività di conformità alla normativa antiriciclaggio previste dal citato Provvedimento, che svolge anche attività di supporto al responsabile del servizio nell'attività istruttoria relativa alla segnalazione di operazioni sospette.

A supporto del Servizio Compliance ed in relazione alle indicazioni di Vigilanza sulla strutturazione organizzativa della funzione, sono stati inoltre individuati referenti specialistici, facente parti altri Servizi, per alcune aree normative di competenza:

- Servizio Affari Societari per i conflitti d'interessi e parti correlate;
- Servizio Prodotti per la Trasparenza bancaria e Usura;
- Ufficio Organizzazione per l'antiriciclaggio.

La Funzione di Compliance relaziona semestralmente alla Direzione Generale della Capogruppo e, tramite questa, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sulle verifiche svolte, sulle criticità emerse e sulle eventuali azioni correttive.

Le attività in carico, in linea con le indicazioni di Vigilanza, sono incentrate sulla prevenzione del rischio di conformità, tramite l'analisi delle innovazioni normative, la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali ed il conseguente supporto (e successiva verifica) all'efficacia degli adeguamenti organizzativi. La Funzione di Compliance cura inoltre l'intera gestione dei reclami da clientela, sia inerenti i servizi di intermediazione finanziaria che relativi agli altri prodotti/servizi.

In materia di cultura della conformità, il Gruppo si è dotato (marzo 2007) di un Codice Etico che integra le regole di comportamento che il personale è tenuto ad osservare, in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, delle procedure interne, nonché dei codici di comportamento cui la Banca ha aderito o che ha emanato internamente.

Relativamente alla disciplina relativa alla responsabilità amministrativa degli enti (Dlgs 231/2001), il Gruppo già dal novembre 2006 ha adottato un modello organizzativo di prevenzione dei reati rilevanti ai fini di tale normativa, aggiornato successivamente per le nuove fattispecie penali introdotte dal legislatore.

La Compliance è inoltre responsabile dei rapporti con l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), il soggetto istituito sotto la supervisione della Banca d'Italia con il fine di consentire ai clienti di ottenere decisioni imparziali in modo rapido ed economico in caso di controversie in materia di servizi bancari e finanziari.

Nell'ambito dell'attività della Funzione di Antiriciclaggio è attivo il sistema di controlli c.d. di "secondo livello" (SISCO 2), sviluppato in collaborazione con la Direzione Auditing.

Si precisa come, secondo le nuove Disposizioni di vigilanza emesse a luglio 2013 (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, 15° aggiornamento) la funzione di Compliance "presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale". Nello specifico, la Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di conformità per le "norme più rilevanti", sostanzialmente richiamando il perimetro originario del 2007, nonché delle "altre norme" per le quali non siano già previste altre forme di presidio specializzato.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- comunicazione esterna ed interna;
- prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- rapporti con fornitori;
- rapporti con controparti istituzionali e Vigilanza;

- comportamenti del management e del personale del Gruppo.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Pur a fronte della molteplicità di eventi che possono produrre danni reputazionali, alcuni dei presidi specifici già presenti nel Gruppo possono essere associati alla gestione del rischio reputazionale e si riassumono qui di seguito, come da normativa interna:

- **Codice Etico:** il Gruppo ha adottato un "Codice Etico" che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo "Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001".
- **Compliance:** come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il Gruppo opera il presidio dei rischi di compliance, attraverso il Servizio Compliance che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- **Gestione dei reclami:** il Gruppo ha individuato al proprio interno una apposita funzione, facente parte del Servizio Compliance, con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- **Antiriciclaggio:** è istituito all'interno del Servizio Compliance anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- **Controllo sulla correttezza dell'operatività corrente di responsabilità della funzione Auditing.**
- **Rapporti con la clientela in termini di contenzioso di competenza del Servizio Legale e Contenzioso.**
- **Marketing e Responsabilità Sociale di impresa:** l'Ufficio Marketing e Comunicazione, facente parte del Servizio Marketing, propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine del Gruppo su tutti i canali. In collaborazione con l'Ufficio Bilancio e Fiscale, redige il Rendiconto Sociale annuale al fine di offrire dati quantitativi e qualitativi sull'attività sociale svolta dalla banca nel territorio di competenza.
- **Comunicazione istituzionale ed esterna:** è compito del Servizio Affari Societari per tramite gli Uffici Segreterie societarie e Partecipazioni e Rapporti con le Istituzioni, curare le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con la Direzione Amministrazione e Bilancio qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori.

Rischio immobiliare

Per rischio immobiliare si intende il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà della banca, ovvero da una riduzione dei proventi da esso generati.

Il rischio immobiliare si configura, pertanto, come la possibilità che si manifestino "eventi" che possano generare impatti negativi sugli asset del Gruppo tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.

L'acquisizione di immobili a scopo di investimento non è contemplata fra quelle previste dagli ordinamenti organizzativi delle società del Gruppo.

La presenza, tra le attività immobilizzate di immobili non funzionali all'attività caratteristica, è quindi da ricondursi ad eventi di natura straordinaria, quali la variazione della precedente classificazione strumentale dell'immobile, in quanto non più idoneo allo scopo, oppure, per Civileasing SpA, l'eventuale risoluzione di contratti di leasing immobiliare ed il conseguente pieno possesso dell'immobile oggetto del finanziamento cessato.

Gli indirizzi in materia sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sono funzionali all'attuazione delle linee strategiche, con particolare riferimento agli indirizzi di espansione territoriale, ove ciò possa comportare l'acquisizione di proprietà immobiliari che, come detto, rivestono esclusivamente carattere funzionale.

Il portafoglio immobiliare è gestito per tutte le società del Gruppo dall'Ufficio Tecnico della Banca Popolare di Cividale. L'Ufficio Tecnico della società del Gruppo Civileasing SpA gestisce direttamente gli immobili derivanti da eventuali risoluzioni di contratti.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione del presente documento è riferito al Gruppo bancario Banca Popolare di Cividale ed include le società controllate che esercitano attività bancaria, finanziaria e strumentale. Le società controllate che esercitano attività diverse, pur rientrando nell'area di consolidamento del bilancio redatto in base ai principi IAS/IFRS, sono escluse dall'ambito di applicazione della presente informativa.

Nel corso del 2013, nell'ambito delle attività di semplificazione della struttura societaria del Gruppo deliberata nel mese di marzo del 2013, è stata perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Cividale e di Nordest Banca nella capogruppo Banca Popolare di Cividale, autorizzata dalla Banca d'Italia in data 31 ottobre 2013, con efficacia dei relativi effetti giuridici dal 30 dicembre 2013 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

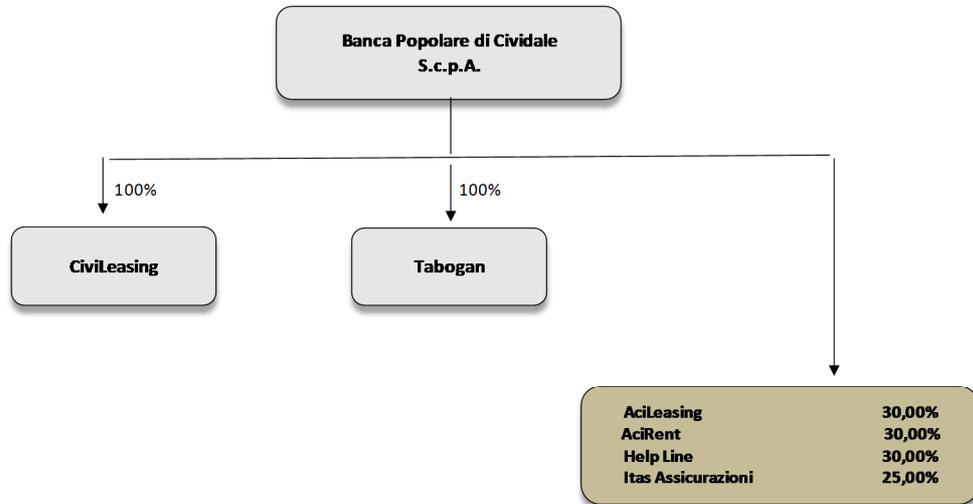
Il progetto di riassetto societario del Gruppo si è perfezionato mediante due operazioni di fusione per incorporazione di due Banche controllate nella società Capogruppo. In particolare:

- Fusione BDC/BPC: fusione per incorporazione di Banca di Cividale S.p.A in Banca Popolare di Cividale S.c.p.A, preceduta dal riacquisto della partecipazione di Banca di Cividale detenuta da Credito Valtellinese. In considerazione dell'assetto proprietario della società incorporanda (BDC), interamente controllata dalla società incorporante (BPC), la Fusione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile;
- Fusione NEB/BPC: fusione per incorporazione di Nordest Banca S.p.A. in Banca Popolare di Cividale S.c.p.A, soggetta alle disposizioni dell'art. 2501 e ss. del codice civile, ed approvata dalle Assemblee straordinarie delle società interessate, rispettivamente in data 5 e 8 dicembre 2013.

Per effetto dell'operazione di fusione descritta sopra, al 31 dicembre 2013 il bilancio consolidato della realtà bancaria che fa capo alla Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. riassume:

1. secondo il metodo integrale i bilanci delle società Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. (capogruppo), Civileasing S.p.A. e Tabogan S.r.l.;
2. secondo il metodo del patrimonio netto il bilancio della società Acileasing Friuli Venezia Giulia S.p.A., Acirent S.r.l., Help Line S.p.A. e Itas Assicurazioni S.p.A.

Struttura del Gruppo e area di consolidamento
al 31/12/2013



Legenda:

- Società incluse nell'area di consolidamento
- Società escluse dal consolidato, valutate al P.N.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o il controllo congiunto, sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Tale approccio prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

Nel caso esistano evidenze, che, inducano a ritenere che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede sulla base del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1 Acileasing S.p.A.	Udine	2	Banca Popolare di Cividale ScpA	30,0%	30,0%
2 Acrent S.p.A.	Udine	2	Banca Popolare di Cividale ScpA	30,0%	30,0%
3 Itas Assicurazioni S.p.A.	Trento	2	Banca Popolare di Cividale ScpA	25,0%	25,0%
4 Help line S.p.A.	San Giovanni al Natisone (UD)	2	Banca Popolare di Cividale ScpA	30,0%	30,0%

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza del Gruppo bancario Banca Popolare di Cividale è costituito, in larga misura, dagli elementi del patrimonio netto e da passività subordinate. Non concorrono a determinare il patrimonio di vigilanza consolidato né strumenti innovativi di capitale, né strumenti ibridi di patrimonializzazione. Non sono stati emessi prestiti subordinati di terzo livello (Tier 3 capital) ammissibili alla copertura dei rischi di mercato.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione degli elementi da dedurre, ammonta a 217.735 migliaia di Euro. Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'aggregato sia diminuito di 108.877 migliaia di Euro (-33,33%). La variazione rispetto al 2012 è da ascrivere, tra l'altro, al riacquisto funzionale alle operazioni di riorganizzazione aziendale perfezionate nel 2013 della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese nella controllata Banca di Cividale SpA.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare lordo, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e prima delle deduzioni, ammonta a 64.857 migliaia di Euro, di cui 61.540 migliaia di Euro rappresentati da passività subordinate computabili. Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'aggregato (prima delle deduzioni) sia diminuito di 4.226 migliaia di Euro (-6,12%), da attribuire al decremento delle Riserve da valutazione delle attività materiali (leggi speciali di rivalutazione) per effetto dell'operazione di fusione, all'aumento delle passività subordinate di secondo livello (emissione nuovo prestito pari a 15 milioni di Euro) ed alla diminuzione delle stesse per il rimborso di prestiti precedentemente in essere.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Gruppo bancario Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

T3.1 Patrimonio di Vigilanza

	31/12/2013	31/12/2012	%
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	231.919	338.750	-31,5%
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	-	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	231.919	338.750	-31,5%
D. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base	(14.184)	(12.139)	16,8%
E. Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)	217.735	326.611	-33,3%
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	64.857	69.083	-6,1%
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (G+F)	64.857	69.083	-6,1%
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	(14.184)	(12.139)	16,8%
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	50.673	56.944	-11,0%
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	268.408	383.555	-30,0%
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 (N+O)	268.408	383.555	-30,0%

31/12/2013 – Dati in Migliaia di Euro	Patrimonio di vigilanza consolidato
Patrimonio di Base - Capitale	51.068
Patrimonio di Base - Sovraprezzi di Emissione	198.570
Patrimonio di Base - Riserve	38.920
Patrimonio di Base - Totale Elementi Positivi	288.557
Patrimonio di Base – Azioni o quote proprie	7
Patrimonio di Base - Avviamento	20.042
Patrimonio di Base - Altre Immobilizzazioni immateriali	280
Patrimonio di Base - Perdita del periodo	35.793
Patrimonio di Base - Altri	47
Patrimonio di Base - Riserve Negative su Titoli disponibili per la vendita: Titoli di capitale e quote di o.i.c.r.	285
Patrimonio di Base - Altri filtri negativi	185
Patrimonio di Base - Totale Elementi Negativi	56.638
Patrimonio di Base - Valore Positivo Lordo	231.919
Patrimonio di Base - Elementi da dedurre Interessenze azionarie in banche e società fin. > 20%	588
Patrimonio di Base - Elementi da dedurre Interessenze azionarie in banche e società fin. < 10%	12.497
Patrimonio di Base - Elementi dedurre – Partecipazioni in società di assicurazione > 20%	1.100
Patrimonio di Base - Totale Elementi da dedurre	14.185
Patrimonio di Base - Valore Positivo	217.735
Patrimonio Supplementare - Riserve da valutazione: attività materiali: Leggi speciali di rivalutazione	3.265
Patrimonio Supplementare - Riserve da valutazione: Titoli AFS: titoli di capitale e quote di o.i.c.r.	106
Patrimonio Supplementare – Passività Subordinate di 2° Livello	61.540
Patrimonio Suppl. - Totale Elementi Positivi	64.910
Patrimonio Suppl. – Quota non computabile delle riserve positive su AFS: titoli di capitale e quote di o.i.c.r.	53
Patrimonio Suppl. - Totale Elementi Negativi	53
Patrimonio Suppl. - Totale Valore Positivo Lordo	64.857
Patrimonio Suppl. - Totale Valore Positivo Ammesso	64.857
Patrimonio Suppl. - Elementi da dedurre Interessenze azionarie in banche e società fin. > 10%	588
Patrimonio Suppl. - Elementi da dedurre Interessenze azionarie in banche e società fin. < 10%	12.497
Patrimonio Suppl. - Elementi dedurre – Partecipazioni in società di assicurazione > 20%	1.100
Patrimonio Suppl. - Totale Elementi Da Dedurre	14.185
Patrimonio Supplementare - Valore Positivo	50.673
Patrimonio di Vigilanza Valore Positivo	268.408

T 3.2 Patrimonio di Vigilanza: evoluzione dinamica

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	IMPORTI Migliaia di Euro
Patrimonio di vigilanza	
Saldo iniziale al 31/12/2012	383.555
Patrimonio di base	
Saldo iniziale al 31/12/2012	326.612
Elementi positivi del Patrimonio di base	-84.176
<i>Capitale di terzi</i>	-28.027
<i>Emissione nuove azioni del Gruppo</i>	285
<i>Riserva sovrapprezzi di emissione di terzi</i>	-29.958
<i>Emissione nuove azioni del Gruppo sovrapprezzo di emissione</i>	2.040
<i>Riserve (Gruppo + terzi)</i>	-25.548
<i>Altre variazioni</i>	-2.968
Elementi negativi del Patrimonio di base	22.655
<i>Azioni proprie</i>	-9.733
<i>Perdita del periodo</i>	35.793
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita</i>	-37
<i>Altre variazioni</i>	-3.368
Deduzioni del patrimonio di base	2.045
<i>Interessenze azionarie in banche e soc. finanziarie pari o superiori al 20%</i>	0
<i>Interessenze azionarie in banche e soc. finanziarie pari o inferiori al 10%</i>	2.571
<i>Partecipazioni in società di assicurazione pari o superiori al 20%</i>	-526
Saldo finale al 31/12/2013	217.735
Patrimonio supplementare	
Saldo iniziale al 31/12/2012	56.944
Elementi positivi del Patrimonio supplementare	-4.173
<i>Emissione nuovo prestito subordinato di 2° livello</i>	15.040
<i>Rimborso prestiti subordinati in essere di 2° livello</i>	-7.416
<i>Altre variazioni</i>	-11.796
Elementi negativi del Patrimonio supplementare	53
Deduzioni del patrimonio supplementare	2.045
<i>Interessenze azionarie in banche e soc. finanziarie pari o superiori al 20%</i>	0
<i>Interessenze azionarie in banche e soc. finanziarie pari o inferiori al 10%</i>	2.571
<i>Partecipazioni in società di assicurazione pari o superiori al 20%</i>	-526
Saldo finale al 31/12/2013	50.673
Patrimonio di vigilanza	
Saldo finale al 31/12/2013	268.408

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

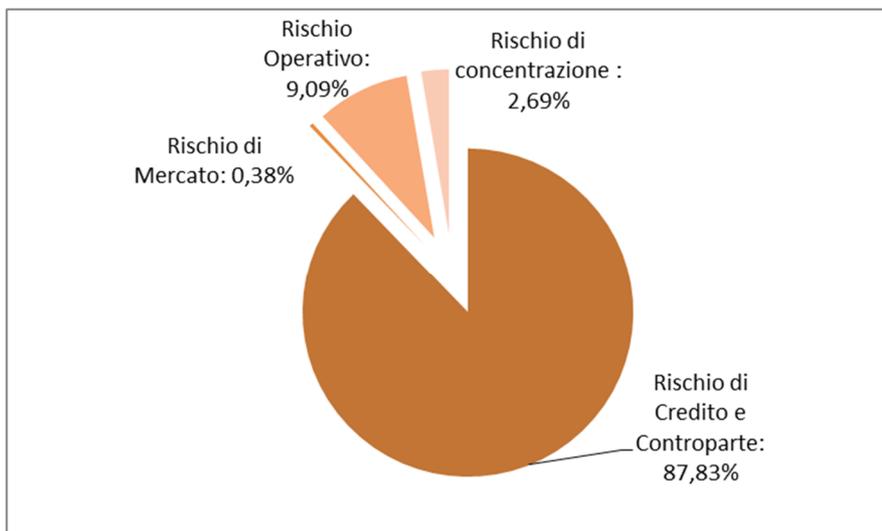
- Capitale interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro;
- Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche di Classe 2, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per il Gruppo banca Popolare di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio ed ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano industriale e/o di budget, ed in condizioni "stressate".

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio.

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2013



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'87,83%, seguito dal rischio operativo (9,09%), dal rischio di concentrazione (2,69%) e dal rischio di mercato (0,38%).

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 263/2006). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle

caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- Amministrazioni centrali e banche centrali;
- Intermediari vigilati;
- Enti territoriali;
- Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;
- Imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Posizioni verso cartolarizzazioni;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- Esposizioni scadute;
- Esposizioni ad alto rischio;
- Altre esposizioni.

Per il Gruppo Banca Popolare di Cividale, i segmenti più rilevanti sono i seguenti: Esposizioni verso imprese ed altri soggetti, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da immobili ed Esposizioni scadute.

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute (c.d. ECAI), applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- 1) le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero se la corrispondente provvista è denominata nella medesima valuta;
- 2) alle esposizioni verso gli intermediari vigilati, ad eccezione delle esposizioni pari o inferiore a tre mesi, è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principale. Al 31/12/2013, il fattore di ponderazione risulta essere pari al 50 per cento, considerata la valutazione di merito del credito dell'ECAI riconosciuta da Banca d'Italia e scelta dal Gruppo Banca Popolare di Cividale;
- 3) le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- 4) alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento;
- 5) alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- 6) alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento;
- 7) la parte non garantita delle esposizioni scadute è ponderata come segue: a) 150 per cento se le rettifiche di valore specifiche sono inferiori al 20 per cento della parte non garantita al lordo

delle rettifiche di valore; b) 100 per cento se le rettifiche di valore specifiche sono pari o superiori al 20 per cento della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo base (*Basic Indicator Approach*), secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale, nel margine di intermediazione (requisito patrimoniale pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio).

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi sono i seguenti: 1) metodo semplificato (c.d. *Granularity Adjustment*) per il rischio di concentrazione *single name* come indicato nell'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 263/2006 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale; 2) metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 263/2006 a livello consolidato.

Non è previsto il calcolo di ulteriori "buffer" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento ai precedenti esercizi in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2013 e prospettici al 31 dicembre 2014 in vista dell'invio alla Banca d'Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2014.

Informativa quantitativa

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come, al 31 dicembre 2013, il Gruppo Banca Popolare di Cividale disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari.

Al 31/12/2013 il rapporto tra Patrimonio di base ed Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio) si è attestato all'8,37%, da confrontarsi con l'11,1% di fine 2012. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza ed Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) si attesta al 10,31% (13,04% a fine 2012). La riduzione degli indicatori di adeguatezza patrimoniale è da attribuire alla diminuzione del Patrimonio di base e supplementare registrata nel 2013 e legata all'operazione di fusione.

T4.1 Adeguatezza patrimoniale

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/13	31/12/12	31/12/13	31/12/12
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	6.767.198	7.139.328	2.349.043	2.726.042
1. Metodologia standardizzata	6.767.198	7.139.328	2.349.043	2.726.042
2. Metodologia basata sui rating interni (1)				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. RISCHI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			208.191	235.238
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	X	X	187.923	218.083
B.2 RISCHI DI MERCATO (2)	X	X	813	801
1. Metodologia standard	X	X	813	801
2. Modelli interni	X	X		
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO	X	X	-	-
1. Metodo base	X	X	19.455	16.354
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X		
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X		
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X		
B.6 Totale requisiti prudenziali				
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.602.386	2.940.478
C.2 Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	8,37%	11,11%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	10,31%	13,04%

T4.2 Rischio di credito e di controparte

Portafogli – Dati in migliaia di Euro – Dati al 31/12/2013	Importi nominali	Importi ponderati	Requisito
A. Rischio di credito e di controparte			
A.1 Metodologia standardizzata - Attività di rischio	6.767.198	2.349.043	187.923
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Banche Centrali	1.541.745	0	0
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	9.578	1.265	101
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	59.586	51.366	4.109
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	238.920	92.633	7.411
Esposizioni verso o garantite da Imprese	1.467.359	946.637	75.731
Esposizioni al dettaglio	473.801	253.769	20.302
Esposizioni garantite da immobili	1.203.075	479.032	38.323
Esposizioni scadute	380.605	390.815	31.265
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	16.652	3.330	266
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	16.568	16.568	1.325
Altre Esposizioni	1.359.309	113.628	9.090

T4.3 Rischio di credito e di controparte: evoluzione dinamica delle attività ponderate per il rischio

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - Migliaia di Euro	Importi ponderati	Requisito
Saldo iniziale delle attività ponderate per il rischio al 31/12/2012	2.726.042	218.083
Variazione delle attività ponderate per il rischio	-376.999	-30.160
- <i>Variazione Esposizioni scadute</i>	-36.784	-2.943
- <i>Erogazioni nuovi rapporti di finanziamento nel corso del 2013</i>	180.670	14.454
- <i>Variazione delle esposizioni in bonis al rischio di credito nel corso del 2013</i>	-520.885	-41.671
Saldo finale delle attività ponderate per il rischio al 31/12/2013	2.349.043	187.923

T4.4 Rischio di mercato

Rischi di mercato al 31-12-2013 – Dati in Euro	Consolidato 31/12/2013	Consolidato 31/12/2012
Rischi di Mercato Metodologia Standard	812.875	800.874
Rischi di Mercato - Rischio di Concentrazione	0	0
Totale Requisito patrimoniale – Rischi di mercato	812.875	800.874

Dati in Euro	Gruppo Banca Popolare di Cividale	
	31/12/2013	31/12/2012
Requisiti Patrimoniali Rischio Generico Titoli di Debito Metodo Scadenza	21.669	93.799
Requisiti Patrimoniali Rischio Generico Titoli di Capitale	1.418	2.373
Requisiti Patrimoniali Rischio Specifico Titoli di Debito	250.836	700.542
Requisiti Patrimoniali Rischio Specifico Titoli di Capitale	1.418	2.373
Rischio di Posizione o.i.c.r. Metodo Residuale	537.525	0
Rischio di Posizione Opzioni Metodo Delta Plus Gamma	8	1.785
Rischio di Posizione Opzioni Metodo Delta Plus Vega	0	0
Totale	812.875	800.874

T4.5 Rischio operativo

Rischio operativo - Dati in Migliaia di Euro	Consolidato
Margine di intermediazione T Base	156.745
Margine di intermediazione T – 1 Base	122.313
Margine di intermediazione T – 2 Base	110.034
Media	129.697
Requisito patrimoniale 15% Rischio operativo al 31-12-2013	19.455

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 dispone che “nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo”.

Avendo il Gruppo Banca Popolare di Cividale rispettato il requisito patrimoniale consolidato minimo, la capogruppo Banca Popolare di Cividale e Civileasing SpA appartenente al Gruppo, hanno usufruito di questa riduzione ai fini dei requisiti patrimoniali individuali.

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante, sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **Partire incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partire incagliate vanno inclusi i c.d. incagli oggettivi, ovvero le esposizioni per le quali risultino soddisfatte determinate condizioni, definite dalla normativa di Banca d'Italia;
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **Esposizioni scadute:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" - diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	203.444	X	-	203.444
TOTALE A	203.444	-	-	203.444
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	4.395	X	-	4.395
TOTALE B	4.395	-	-	4.395
TOTALE A+B	207.839	-	-	207.839

T5 1.2 – Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	379.049	220.193	X	158.856
b) Incagli	212.258	64.100	X	148.158
c) Esposizioni ristrutturate	13.545	2.380	X	11.165
d) Esposizioni scadute	49.741	5.622	X	44.119
e) Altre attività	4.235.446	X	18.112	4.217.334
TOTALE A	4.890.039	292.295	18.112	4.579.632
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.874	46	X	3.828
b) Altre	115.604	X	784	114.820
TOTALE B	119.478	46	784	118.648
TOTALE (A+B)	5.009.518	292.341	18.896	4.698.281

T5 2.1 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	186.577	-	13.652	-	3.164	-	-	-	51	-
TOTALE	186.577	-	13.652	-	3.164	-	-	-	51	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.793	-	604	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.793	-	604	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2013	190.370	-	14.256	-	3.164	-	-	-	51	-
TOTALE 31/12/2012	632.517	-	17.482	-	1.359	-	-	-	70	-

T5 2.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	157.945	216.579	703	3.591	-	3	-	-	208	19
A.2 Incagli	147.520	63.558	624	537	3	1	12	4	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	11.165	2.380	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	44.004	5.592	115	30	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	4.204.552	18.021	11.729	85	406	2	466	4	179	1
TOTALE A	4.565.186	306.130	13.172	4.243	409	6	478	7	387	21
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	540	23	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	3.238	22	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	50	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	114.747	783	73	1	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	118.576	829	73	1	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2013	4.683.762	306.959	13.245	4.244	409	6	478	7	387	21
TOTALE (A+B) 31/12/2012	4.500.690	190.318	15.717	2.548	467	5	503	5	487	25

T5 3 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	3	X	1.920	1.301	X	-	-	X	119.668	185.861	X	37.268	33.028	X
A.2 Incagli	0	0	X	-	-	X	2.526	234	X	-	-	X	91.815	49.636	X	53.817	14.229	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	1.427	1.123	X	-	-	X	8.160	1.237	X	1.578	21	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	322	83	X	-	-	X	11.567	2.970	X	32.231	2.570	X
A.5 Altre esposizioni	1.462.860	X	0	7.757	X	58	535.751	X	174	13.292	X	-	1.320.950	X	11.256	876.723	X	6.625
TOTALE A	1.462.860	0	0	7.757	3	58	541.945	2.741	174	13.292	-	-	1.552.161	239.703	11.256	1.001.617	49.848	6.625
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	518	23	X	22	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.194	22	X	44	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	34	0	X	16	0	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	497	X	3	15.101	X	16	-	X	-	74.882	X	715	24.340	X	51
TOTALE B	-	-	-	497	-	3	15.101	-	16	-	-	-	78.627	45	715	24.423	0	51
TOTALE (A+B) 31/12/2013	1.462.860	0	0	8.254	3	61	557.046	2.741	190	13.292	-	-	1.630.788	239.749	11.970	1.026.040	49.848	6.675
TOTALE (A+B) 31/12/2012	1.172.311	-	1	7.974	3	36	475.134	1.804	150	12.391	-	0	1.827.383	145.795	8.449	1.022.671	31.813	4.851

T5 4 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	702.324	2.161.996	717.955	75.058	944.930	141.348	56.607	-
1.1 Titoli di debito	-	327.259	365.294	17.345	744.003	82.121	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	327.259	365.294	17.345	744.003	82.121	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	101.482	50.725	-	-	-	2.039	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	600.842	1.784.012	352.661	57.712	200.927	57.188	56.607	-
- c/c	512.845	48.037	7.471	6.911	30.197	-	-	-
- Altri finanziamenti	87.997	1.735.975	345.191	50.802	170.731	57.188	56.607	2.026
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	87.997	1.735.975	345.191	50.802	170.731	57.188	56.607	2.026
2. Passività per cassa	1.562.652	2.445.752	126.819	187.477	343.130	14.896	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.399.380	1.377.023	42.071	65.722	55.520	-	-	-
- c/c	1.328.851	119.526	41.440	65.722	55.520	-	-	-
- Altri debiti	70.529	1.257.498	631	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	70.529	1.257.498	631	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	116.480	860.475	13.405	307	20.057	-	-	-
- c/c	31.078	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti	85.402	860.475	13.405	307	20.057	31.433	5.424	-
2.3 Titoli in debito	46.792	208.253	71.342	121.447	267.553	14.896	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	40	-	-	-	-	-
- Altri	46.792	208.253	71.302	121.447	267.553	14.896	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4.695	-	3.085	-	337	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.231	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	463	-	3.085	-	337	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- Altri finanziamenti	463	-	3.085	-	337	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	463	-	3.085	-	337	-	-	-
2. Passività per cassa	28.603	-	165	-	65	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	28.465	-	165	-	65	-	-	-
- c/c	28.465	-	165	-	65	-	-	-
- Altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	138	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	80	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti	58	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli in debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	0	-	-	-	0	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

T5 5.1 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare e scadute

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	266.911	170.826	50.137	50.139
- di cui: Esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	132.073	125.922	1.441	42.780
B.1 ingressi da crediti in bonis	42.704	72.056	228	42.509
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	81.238	46.570	705	12
B.3 altre variazioni in aumento	8.131	7.296	508	259
C. Variazioni in diminuzione	19.935	84.490	38.033	43.178
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	810	591	8.807
C.2 cancellazioni	5.129	-	-	-
C.3 incassi	10.148	19.395	1.817	5.553
C.4 realizzi per cessioni	3.258	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	64.285	35.422	28.818
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.400	-	203	-
D. Esposizione lorda finale	379.049	212.258	13.545	49.741
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

T5 5.2 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate e separatamente delle rettifiche specifiche di portafoglio

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	144.883	27.872	2.334	4.242
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	82.765	56.401	1.040	5.250
B.1. rettifiche di valore	63.476	53.570	848	5.088
B.1bis perdite da cessione	285			
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.809	2.558	191	2
B.3. altre variazioni in aumento	195	273	1	160
C. Variazioni in diminuzione	7.455	20.173	994	3.870
C.1. riprese di valore da valutazione	2.983	1.392	348	435
C.2. riprese di valore da incasso	421	932	84	284
C.2. bis utili da cessione	56			
C.3. cancellazioni	3.995			
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		17.849	561	3.151
C.5. altre variazioni in diminuzione			1	
D. Rettifiche complessive finali	220.193	64.100	2.380	5.622
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2013	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(504)	(113.774)	(7.506)	170	1.609	-	1.094	(118.911)	(40.543)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	- X	-	-	- X	X	-	-	-
- Titoli di debito	-	- X	-	-	- X	X	-	-	-
Altri crediti	(504)	(113.774)	(7.506)	170	1.609	-	1.094	(118.911)	(40.543)
- Finanziamenti	(504)	(113.774)	(7.506)	170	1.609	-	1.094	(118.911)	(40.543)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(504)	(113.774)	(7.506)	170	1.609	-	1.094	(118.911)	(40.543)

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le diverse ponderazioni previste dalla normativa prudenziale e descritte nella Tavola 4.

La Circolare di Banca d'Italia 263 del 2006 prevede la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, nell'ambito del metodo standardizzato, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Il riconoscimento di un'agenzia e la riconduzione dei rating ai coefficienti di ponderazione (*mapping*) vengono effettuati dalla Banca d'Italia sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente.

Nel 2013 il Gruppo Banca Popolare di Cividale si è avvalso, con comunicazione a Banca d'Italia datata 26 marzo 2013, della valutazione di merito di credito dell'agenzia *DBRS Ratings Limited* (riconosciuta da Banca d'Italia come ECAI l'11/03/2013) per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali. Secondo il *mapping* dei *ratings* rilasciati da *DBRS Ratings Limited* (tabella pubblicata da Banca d'Italia il 30 dicembre 2013) e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2013 il fattore di ponderazione per i portafogli "Esposizioni verso Enti territoriali", "Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico", "Esposizioni verso intermediari vigilati" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 50%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2013 risulta essere pari al 20%.

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

Nella colonna "Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza", è evidenziato l'ammontare delle esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

T6.1 - Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per esposizioni

Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per classi di merito creditizio - Consolidato - Dati in milioni di Euro		Consistenze al 31/12/2013		
Portafogli	Valore nominale esposizione	Garanzie reali	Garanzie personali	Esp. dedotte dal Patr. Vig.
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali e Banche Centrali	1.541,75		2,98	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.541,75			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	9,58		0,45	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0,45			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	9,13			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	59,59	0,02		
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0,01			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	1,88			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	57,70			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni verso o garantite da Banche multi. di sviluppo	0			
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0			
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	238,92		30,65	28,37
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0,618			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	136,80			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	69,62			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	31,58			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni verso o garantite da Imprese	1.467,36	12,72	0,22	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 70%	0,22			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	1.467,14			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni al dettaglio	473,80	4,66		
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	473,80			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Esposizioni garantite da immobili	1.203,08	1.203,08		
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	777,90			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	425,18			

Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per classi di merito creditizio - Consolidato - Dati in milioni di Euro		Consistenze al 31/12/2013		
Portafogli	Valore nominale esposizione	Garanzie reali	Garanzie personali	Esp. dedotte dal Patr. Vig.
Esposizioni scadute	380,61	0,96		
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	24,43			
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	236,35			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	119,83			
Esposizioni ad alto rischio	0			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	16,65			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	16,65			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0			
Esposizioni a breve termine verso imprese	0			
Esposizioni verso OICR	16,57			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	16,57			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0			
Altre Esposizioni	1.359,31	1.215,43		
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.235,45			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	12,79			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	111,07			
Totale Esposizioni	6.767,20	2.436,87	34,30	28,37

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

L'acquisizione di garanzie avviene attraverso un iter operativo che assicura il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento. Il controllo viene ulteriormente rafforzato a livello centrale, dove avviene la custodia del titolo e della contrattualistica. Nel caso di pegno, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi i casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti indipendenti alla banca, secondo quanto previsto dalla "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili", a cui il Gruppo aderisce.

La raccolta di garanzie personali è abitualmente preceduta da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari competenti allo scopo di attestare l'effettiva consistenza immobiliare del garante, ma sempre tenendo in debito conto la possibilità di un rapido ed inatteso depauperamento del patrimonio considerato.

Riguardo alle garanzie immobiliari, il Gruppo ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno (Stelline Servizi Immobiliari SpA del Gruppo Creval) per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, il Gruppo procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno del Gruppo.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

T8.1 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio coperte da garanzie reali, garanzie personali o derivati su crediti

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Z F C	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite															
1.3. totalmente garantite	2.068.798	4.911.360	-	126.940	25.183	-	-	-	-	-	-	7.771	734	243.112	5.315.100
- di cui deteriorate	256.471	904.079	-	2.644	4.056	-	-	-	-	-	-	160	312	28.513	939.764
1.4. parzialmente garantite	65.935	5.935	-	6.407	1.734	-	-	-	-	-	-	1.382	118	25.309	40.886
- di cui deteriorate	8.308	5.935	-	332	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4.535	10.804
3. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite															
3.1. totalmente garantite	24.106	1.288	-	3.942	3.496	-	-	-	-	-	-	24	-	16.472	25.223
- di cui deteriorate	1.096	-	-	137	196	-	-	-	-	-	-	-	-	780	1.113
3.2. parzialmente garantite	6.797	-	-	1.801	695	-	-	-	-	-	-	-	205	1.514	4.216
- di cui deteriorate	420	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	100

T8.2 – Importo aggregato delle esposizioni garantite – metodo standardizzato

Attività di rischio per cassa - Esposizione - Dati in Euro 31/12/2013	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	
Intermediari vigilati	0	30.268.286
Enti territoriali	0	
Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	18.788	
Imprese e altri soggetti	6.345.753	
Esposizioni al dettaglio	3.576.844	
Esposizioni verso OICR	0	
Esposizioni garantite da immobili	0	
Esposizioni sotto forma di obbl. bancarie garantite	0	
Esposizioni scadute	642.961	
Altre esposizioni	0	
Attività di rischio per cassa -Totale	10.584.346	30.268.286

Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi - Dati in Euro – 31/12/2013	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	
Intermediari vigilati	0	385.213
Enti territoriali	0	
Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	1.070	
Imprese e altri soggetti	6.378.157	
Esposizioni al dettaglio	1.086.462	
Esposizioni verso OICR	0	
Esposizioni garantite da immobili	320.311	
Esposizioni sotto forma di obbl. bancarie garantite	0	
Esposizioni scadute	0	
Altre esposizioni	0	
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi - Totale	7.786.001	385.213

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato nella capogruppo Banca Popolare di Cividale Sc.p.A.

Il rischio di controparte ha una rilevanza media per il Gruppo nel suo insieme.

L'attività di copertura dal rischio di tasso di interesse tramite strumenti finanziari derivati OTC è stata quasi interamente dismessa nel mese di dicembre 2012. Ad inizio anno rimaneva in essere una sola copertura di poste dell'attivo (mutui a clientela) della capogruppo che è stata estinta nel mese di gennaio del 2013; da allora non è più in essere alcun contratto derivato di copertura.

Banca Popolare di Cividale SpA detiene tuttora derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Dal 2012 non è stata perfezionata alcuna nuova operazione nell'ambito di tale operatività, che risulta quindi sostanzialmente in esaurimento ed i contratti in essere andranno gradualmente ad estinguersi. Allo stato attuale, il rischio di controparte per il Gruppo deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

T9 1.1 – Rischio di controparte - Esposizione

Approccio standardizzato	Valore al 31/12/2013
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.261.119.292

T9 1.2 – Rischio di controparte - Garanzie reali

Approccio standardizzato	Valore al 31/12/2013
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.215.323.559

T9 2. – Strumenti finanziari derivati “over the counter”
T9 2.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2013		31/12/2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	29.099	-	33.020	-
b) Swap	15.176	-	145.898	-
c) Forward	1.051	-	9.936	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	205
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	25.943	-	43.011	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	71.269	-	231.865	205
Valori medi				

T9 2.2 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	362	-	92	-
b) Interest rate swap	431	-	1.896	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	78	-	234	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	871	-	9.848	

T9 2.3 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	156	-	92	-
b) Interest rate swap	662	-	1.925	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	147	-	100	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	0	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	2.915	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	965	-	5.033	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, il Gruppo ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalle Banche che a suo tempo hanno ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti (Banca di Cividale S.p.A. successivamente incorporata nella Banca Popolare di Cividale S.c.p.A.).

Si fornisce qui di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		maggio-09
Società veicolo	Quadrivio Finance S.r.l. (spv)	
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis Gruppo Valtellinese	
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti		1.366 milioni
di cui Gruppo Banca Popolare di Cividale		243 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Valtellinese e dal Gruppo Banca Popolare di Cividale		1.317 milioni
di cui titoli senior a		1.093 milioni
di cui titoli senior b		224 milioni
Rating iniziale titoli senior		AAA Fitch
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale		234 milioni
di cui titoli senior a		187 milioni
di cui titoli senior b		47 milioni
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2013		120 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2013		126 milioni
Rating titoli senior		AA+ Fitch - A2 Moody's

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti del Gruppo Banca Popolare di Cividale		383 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale		398 milioni
di cui titoli senior a		310 milioni
di cui titoli senior b		88 milioni
Rating iniziale titoli senior		AA+ Standard&poor's - A1 Moody's
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2013		346 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2013		335 milioni
Rating titoli senior		AA Standard&poor's - A2 Moody's

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti del Gruppo Banca Popolare di Cividale		410 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale		418 milioni
di cui titoli senior a		273 milioni
di cui titoli senior b		145 milioni
Rating iniziale titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS	
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2013		342 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2013		313 milioni
Rating titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS	

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross *collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*. Sussiste, infatti, a carico della Banca una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance S.r.l. tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Credito Valtellinese); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di cross *collateralization*.

T10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro – 31/12/2013	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	262.035	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	5.461	
2. Incagli	6.889	
3. Esposizioni ristrutturate	91	
4. Esposizioni scadute	2.681	
5. Altre attività	249.913	
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

T10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2013	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio	524.516	13.041			260.161	7.572
C.1 Quadrivio Finance S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	91.154	2.509			39.974	1.100
C.2 Civitas SPV S.r.l. 1- Tipologia attività: Crediti	249.337	3.205			85.112	1.094
C.3 Civitas SPV S.r.l. 2- Tipologia attività: Crediti	184.025	7.327			135.075	5.378

TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA.)

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo “Base” (*Basic Indicator Approach – BIA*), calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare definito dall’organo di Vigilanza, pari al 15% della media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione consolidato.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al *fair value*. Successivamente sono iscritte al *fair value*, con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore”. L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo d'*impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 24 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di *impairment*, come sopra descritti, comporta una rilevazione di *impairment*.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti, con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

T13.1 Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzate		Plus/minusvalenze		Plus/minusvalenze non realizzate incluse nel	
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	254	58.627	254	58.627	254	90	-	-	7.792	-	-
A.1 Azioni	254	58.627	254	58.627	254	90	-	-	7.792	-	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	16.568	-	16.568	-	1	-	-	1.489	36	321
B.1 Di diritto italiano	-	16.568	-	16.568	-	1	-	-	1.489	36	321
- armonizzati aperti											
- non armonizzati aperti											
- chiusi		16.508		16.508	-				1.489		321
- riservati											
- speculativi		60		60	-	1		-		36	
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati											
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi											
B.3 Di Stati non UE											
- aperti											
- chiusi											
Totale 31/12/2013	254	75.195	254	75.195	254	91	-	-	9.281	36	321

T13.2 Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. – Categorie

Categorie	Valore di Bilancio al 31/12/2013	Valore di Bilancio al 31/12/2012
O.I.C.R. non quotati	16.568	11.300
O.I.C.R. quotati sui mercati regolamentati	-	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	254	
Altri strumenti di capitale	58.627	65.651
Totale strumenti di capitale e O.I.C.R.	75.448	76.951

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario viene calcolato applicando il metodo semplificato indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 263/2006 sia a livello consolidato sia a livello individuale per Banca Popolare di Cividale e Civileasing.

Al 31 dicembre 2013, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina un aumento del valore del capitale economico pari a 1,71 milioni di Euro nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari allo 0,64% del patrimonio di vigilanza consolidato. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 5,99 milioni di Euro, pari al 2,23% del patrimonio di vigilanza consolidato.

In ipotesi di stress, la variazione negativa del valore del capitale economico, generata da una traslazione parallela verso l'alto di 200 punti base si attesta a 2,86 milioni di Euro, pari all'1,07% del patrimonio di vigilanza consolidato. In caso di shock negativo di 200 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali di riferimento per le varie scadenze, la variazione del valore del capitale economico sul portafoglio bancario del Gruppo Banca Popolare di Cividale risulta positiva e pari a 9,29 milioni di Euro, pari al 3,46% del patrimonio di vigilanza consolidato.

In aggiunta allo shock parallelo di ± 200 punti base, la normativa di vigilanza richiede che le banche appartenenti alle classi 1 e 2 tengano conto, nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". In caso di appiattimento della curva per scadenza dei tassi di interesse, la variazione del valore del capitale economico sul portafoglio bancario del Gruppo Banca Popolare di Cividale risulta positiva e pari a 5,3 milioni di Euro, mentre in caso di irripidimento della curva per scadenza dai tassi di interesse, la variazione risulta negativa e pari a 3,43 milioni di Euro, pari all'1,3% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Sulla base delle evidenze di cui sopra, con l'applicazione del modello regolamentare di Banca d'Italia, a livello consolidato, in condizioni ordinarie, il capitale interno a fronte del rischio di tasso risulta essere, pertanto, pari a zero, mentre in condizioni di stress risulta essere pari a 3,43 milioni di Euro (considerato il risultato peggiore derivante dallo scenario "Movimenti non paralleli – Irripidimento").

Rispettata la soglia di attenzione del 20% del patrimonio di vigilanza consolidato prevista dalla normativa.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informazione qualitativa

Principi generali

Il Codice Etico del Gruppo Banca Popolare di Cividale stabilisce che la missione del Gruppo sia “la creazione di valore nel tempo” per le diverse categorie di portatori di interesse (“*stakeholders*”): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi “rappresentano un valore aggiunto del gruppo ed in cambio si aspettano crescita professionale e riscontri economici accompagnata da crescita sociale, culturale, etica e morale.”

In tema di riscontri economici, la politica retributiva si rivela come un importante fattore per l’assolvimento tali obiettivi di *mission* e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l’ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento dal Gruppo Banca Popolare di Cividale in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un’adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l’impegno profuso nell’espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche retributive del Gruppo Banca Popolare di Cividale tengono in considerazione il contesto normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di “primo livello”, che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto “di secondo livello” che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (CIA) oltre ai singoli accordi, tempo per tempo, aziendalmente stipulati.

L’attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l’esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale ritiene che la retribuzione fissa rappresenti la componente basilare della remunerazione nel suo complesso, proprio per il presidio che essa pone alle principali esigenze di stabilità che le risorse umane pongono nelle proprie priorità personali e lavorative.

In conseguenza per la componente variabile, che si intende mantenere limitata quanto ad entità, e con richiamo ai principi di proporzionalità nell’applicazione delle disposizioni in materia, non sono previsti meccanismi di correzione automatica degli incentivi a fronte di risultati negativi (clausole di *malus* o *claw-back*).

Le funzioni di controllo interno del Gruppo verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l’adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di Compliance collabora all’attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premiante e incentivante; l’Auditing, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale della Capogruppo. In tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto dei Direttori delle singole banche e società nonché delle strutture di Personale del Gruppo.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisorio fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici alle quali si conformano le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

In ragione delle attribuzioni societarie e della configurazione dei relativi organigrammi, ai fini dell'applicazione delle politiche retributive, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha provveduto ad individuare il "Personale più rilevante" nelle seguenti figure:

- Amministratori;
- Componenti le Direzioni Generali;
- Responsabili delle Funzioni di controllo interno.

Le funzioni di controllo interno sono state così identificate:

- Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo;
- Responsabile del Servizio Auditing di Gruppo;
- Responsabile del Risk Management di Gruppo;
- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Quale Responsabile Risorse Umane, per ciascuna società del Gruppo viene identificato con la figura del Direttore Generale, sia ai sensi di Statuto che in considerazione delle attribuzioni effettivamente svolte in materia di gestione del personale.

Componente variabile: valori percentuali massimi applicabili per il personale

A livello individuale il valore massimo della componente di remunerazione variabile rispetto alla componente fissa viene indicato nella percentuale del 30%.

Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego.

Remunerazione per i componenti la Direzione Generale e i Dirigenti

La parte variabile di remunerazione dei componenti la Direzione Generale e dei Dirigenti è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

1. collegamento con i risultati aziendali;
2. opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi;
3. coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese”.

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative (misurate in base all'Utile delle attività correnti rettificato per la variazione della riserva da valutazione AFS - UACR) ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell'Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- la Prima Componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto della media triennale dell'UACR rispetto allo stesso dato dell'anno prima;
- la Seconda va a riconoscere la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento, confrontando l'UACR con la previsione di budget;
- la Terza Componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo dipendente.

L'UACR qui considerato è a livello di singola entità giuridica del Gruppo.

Si potrà quindi verificare il caso che le indicazioni relative alla Prima ed alla Seconda componente per le singole società abbiano diverso andamento rispetto a quelle relative al dato consolidato.

La terza indicazione di Vigilanza, relativa alla compatibilità fra risultati aziendali e livelli di capitale e liquidità della Banca, viene declinato in tre “Vincoli Di Accesso”, che fanno riferimento ai valori consolidati di Gruppo:

- mantenimento rapporto TIER 1 ad un livello superiore ad un “limite”, derivato dal Piano Strategico. Tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività;
- dal non superamento dei valori limite fissati dal CdA per la “soglia di liquidità”, come definita in base alla normativa prudenziale emanata in materia;
- utile netto positivo (rigo 320 del bilancio consolidato).

In caso di mancato rispetto di tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione.

Il valore di budget dell'UACR, obiettivo per la determinazione della Seconda componente, ed i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (UACR, TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, entro il mese di dicembre dell'anno precedente in base alle previsioni del Piano Strategico di Gruppo (eventualmente aggiornato).

Le indicazioni relative sono successivamente recepite dai Consigli delle altre società del Gruppo.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle Componenti e dai Vincoli Di Accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo

Per i Responsabili delle funzioni di controllo vale il principio della prevalenza della componente fissa, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto ed indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

Esso non potrà eccedere il 15% della RAL.

Remunerazione per quadri direttivi e personale delle aree professionali

Premio per attività della rete di vendita

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all'attività commerciale e gestionale.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction* quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest'ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti.

La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l'organizzazione.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali l'assegnazione dei premi è correlata al raggiungimento degli obiettivi attribuiti dalla Direzione Generale su proposta del Responsabile di struttura, nonché sulla base della valutazione professionale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite a livello di Gruppo.

In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Promotori finanziari e mediatori creditizi

La Banca non utilizza reti di Promotori finanziari né interne né esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale in misura limitata utilizza, nelle diverse fasi di acquisizione e gestione di attività, figure professionali quali i mediatori creditizi o altre simili fattispecie di intermediari. Per tali figure non sono previste forme di remunerazione diverse da quelle contrattualmente stabilite.

Informazione quantitativa

Tavola 15.1 Informazioni per aree di attività

In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per aree di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.

Tavola 15.2 Informazioni aggregate relative al “personale più rilevante”

Importi remunerativi per l’esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e numero dei Beneficiari (Retribuzione annua lorda)

Non sono previste erogazioni in forma di azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie e forme di remunerazione differita.

Dati in Euro	Incarico	n.	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Variabile/Fissa
Gruppo Banca Popolare di Cividale	Amministratori con incarichi esecutivi	31 (*)	751.263	5.237	0,70%
	Direzioni Generali	11 (**)	1.518.989	27.270 (***)	1,80%
	Responsabili funzioni di controllo	4	389.540	3.321	0,85%

(*) Il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti.

(**) Il dato comprende le cessazioni e le nuove nomine.

(***) La componente monetaria ammonta a 3.317 Euro.